L'azione della Regione per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale

Dopo studi e dibattiti il via al progetto per salvare la rupe d'Orvieto

Si avvia a soluzione una questione divenuta centrale per l'Umbria

L'aggiudicazione da parte della giunta regionale dei lavori per il risanamento della Rupe di Orvieto è l'atto conclusivo di una fase di grande sforzo e di straordinario impegno per le istituzioni, le forze politiche e sociali, la società umbra. Si è trattato infatti di porre le premesse per affrontare e avviare a soluzione una questione centrale ed esemplare sul terreno della salvaguardia attiva ad un patrimonio civile, ambientale e culturale del nostro paese. Una questione dunque di rilievo senz'altro mondiale.

Il processo di degrado naturale della Rupe dura, si può dire, da sempre: ma è stato l'affermarsi delle nuove esigenze umane ad imprimere ad esso una forte accelerazione: lo sviluppo dei servizi civili, la crescita caotica e inarrestabile del traffico motorizzato hanno sconvolto i vecchi equilibri in lentissima evoluzione alterando l'assetto idrogeologico del masso e compromettendone complessivamente le condizioni di stabilità. Ciò nonostante negli anni che precedono l'avvento della Regione il problema è stato affrontato in maniera del tutto insufficiente, episodica e frammentaria, con interventi diretti a porre rimedi ai fenomeni più evidenti di sfaldamento man mano che si verificavano, al di fuori di una strategia complessiva e coerente.

Non si è trattato soltanto di una insufficienza quantitativa, ma anche e soprattutto di una grave carenza politica e culturale dell'amministrazione statale impostata su logiche rigidamente accentratrici che escludevano la possibilità di collegamenti con la reale sostanza dei problemi e, nello stesso tempo, paralizzata dalla presenza di burocrazie concorrenti e confligenti. L'istituzione della Regione pone le premesse per un salto di qualità nel modo di considerare la questione del risanamento della Rupe. Se l'adeguamento effettivo del quadro istituzionale avviene in modo assolutamente disorganico, almeno fino al 1978 trasferendo alla Regione monconi di competenze ministeriali e risorse del tutto insufficienti, lasciando in piedi le vecchie strutture e i vecchi apparati e con essi le vecchie e arretrate concezioni, muta però il livello di consapevolezza della responsabilità politica e della funzione del potere pubblico.

Su questo terreno rinnovato si comincia a delineare una vera e propria strategia metodologica e operativa orientata al risanamento complessivo della Rupe mediante l'acquisizione della conoscenza delle cause del dissesto e la loro progressiva eliminazione. Questa strategia si è articolata in una serie di attività distinte e strettamente coordinate tra loro. Un'attività amministrativa e operativa di intervento immediato, diretta a far fronte alle più evidenti situazioni di emergenza: nonostante il perdurante parallelismo di competenze con lo stato e la scarsità delle risorse poste a disposizione di quest'ultimo, la Regione ha impegnato su questo terreno, d'intesa con il comune di Orvieto, tutte le energie umane e finanziarie disponibili spendendo nelle operazioni di consolidamento, dal 1974 al 1979, più di quanto lo stato abbia speso nei 20 anni precedenti.

Un'attività di promozione a livello internazionale e nazionale di studi scientifici che fornissero un quadro più possibile certo dello stato attuale della Rupe, delle cause remote e prossime del processo di degrado, dei mezzi tecnici e finanziari necessari al suo risanamento. Un'attività diretta al coinvolgimento, alla soluzione del problema di tutte le forze politiche e sociali, delle istituzioni nazionali dell'opinione pubblica. È sorta così creata le condizioni per un confronto serio e concreto, per uno sforzo unitario e convergente, per la creazione di una larga base di consapevole partecipazione popolare, che hanno consentito di compiere decisivi passi in avanti.

Decisivi passi in avanti

In primo luogo l'intervento diretto del parlamento nazionale che, su proposta del consiglio regionale dell'Umbria, ha disposto uno specifico stanziamento di 6 miliardi per la Rupe di Orvieto e il colle di Todi, stanziamento senz'altro insufficiente, ma, ciò nonostante, determinante per l'avvio di una organica politica di risanamento complessivo.

In secondo luogo la rapida scelta dei modi e delle procedure per la definizione di completi progetti di risanamento, scelte che ha individuato nell'appalto concorso e nella formazione di una commissione tecnico-scientifica pluridisciplinare per l'esame dei progetti stessi composta da scienziati e tecnici designati da istituzioni pubbliche — CNR, Università, ministero de Beni Culturali — le forme corrette per pervenire ad una decisione il più consapevole ed adeguata possibile da parte dell'amministrazione regionale.

In terzo luogo l'odierna decisione di aggiudicazione dei lavori, adottata sulla base delle indicazioni della commissione tecnico-scientifica e tenendo conto delle indicazioni sostanzialmente concordanti emerse negli ampi e approfonditi dibattiti svoltisi in seno all'assemblea regionale e al consiglio comunale di Orvieto. A questo tangibile risultato si è potuti giungere nell'arco di meno di 5 anni; lo svolgimento dello stesso appalto concorso ha richiesto un tempo straordinariamente breve: non più di 9 mesi durante i quali sono stati accuratamente esaminati e vagliati i progetti presentati dalle nove ditte di rilievo nazionale partecipanti (sulle 75 invitate). Ciò si è verificato per la serietà dell'impegno profuso da tutti, per la comune consapevolezza delle obiettive dimensioni del problema, degli ostacoli da superare per giungere ad un completo risanamento, per la convinta applicazione, nei fatti, del metodo della programmazione democratica che presuppone la partecipata autentica coscienza della necessità di un nuovo modo di governare.

Tutta questa realtà non è stata certamente presente al presidente di Orvieto la cui azione si è inserita nel grande discorso che si andava svolgendo come un elemento estraneo di svilimento e di assurda mortificazione. Ma non si è mancato alcuno sbandamento nè nella giunta regionale, nè nelle forze politiche, nè nell'opinione pubblica: nienti si è fermato nè vi è stato qualcuno che si sia mosso perchè ciò accadesse.

Dicevo all'inizio che l'aggiudicazione dei lavori costituisce per il problema della Rupe la chiusura di una fase, della fase cioè dell'adozione delle essenziali decisioni di avvio. Ora se ne apre un'altra, quella esecutiva che non richiederà certo un minore impegno da parte di tutti: d'ora in poi infatti la Rupe verrà tenuta sotto controllo continuo da una completa rete di strumentazione scientifica che la ditta appaltatrice è tenuta ad installare. I risultati di tale controllo potranno evidenziare la necessità di modifiche anche importanti al progetto approvato, e viene così ad assumere le caratteristiche di un progetto permanentemente adeguabile alla dinamica dei fenomeni di dissesto. Inoltre i finanziamenti disponibili bastano appena a finanziare i lavori di primo stralcio. Ciò vorrà quindi un'attenzione e una mobilitazione costanti, da parte della Regione, del comune di Orvieto, dell'intera società regionale in tutte le sue componenti politiche e sociali.

Poste dunque le premesse per il risanamento della Rupe e avviati già i lavori del Colle di Todi rimangono peraltro molte altre situazioni di degrado geologico sparse nel territorio regionale. La Regione intende affrontarle sistematicamente, d'intesa con le amministrazioni locali, nella più ampia disponibilità ad accogliere il contributo di ognuno nell'ambito di un'organica politica di assetto del territorio. Ma le risorse disponibili, non più di 500 milioni all'anno, sono assolutamente insufficienti.

Si pone pertanto in modo prioritario l'esigenza di un confronto globale su questo tema con le autorità centrali e col governo questo confronto potrà avere risultati a patto che sapremo farlo vivere nella società regionale, avvalendoci di ogni capacità di apporto di ogni volontà di contributo per lo sviluppo e il progresso civile dell'Umbria.

Germano Marri

Occorrono interventi di governo e Anas per la sicurezza sul raccordo autostradale

Tragica catena di incidenti sulla Narni - Nera Montoro

Un tratto di pochi chilometri che ogni anno provoca un numero impressionante di vittime - Conferenza stampa del PCI per sollecitare provvedimenti adeguati

TERNI — Soltanto la polizia stradale ha rilevato che il tratto del raccordo autostradale che va da Narni Scalo a Nera Montoro, cinque incidenti mortali con otto morti e trenta feriti, trenta incidenti con 62 feriti, 34 incidenti con danni soltanto al mezzi. Non sempre a recarsi sul posto della sciagura sono state le pattuglie della PS e in un numero pressochè analogo di casi, se non addirittura maggiore, a effettuare i rilevamenti sono stati i carabinieri. E' una catena impressionante, soprattutto se si tiene conto che il tratto è lungo soltanto pochi chilometri e che l'inaugurazione risale al recente 1975. E' una catena che deve essere spezzata e il governo, attraverso l'ANAS che è l'organismo competente, deve rimediare a errori di costruzione, garantendo la sicurezza dei viaggiatori: la federazione comunista lo va dicendo da tempo e ha in questi giorni intensificato la campagna di sensibilizzazione che ha lanciato.

Ieri mattina se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Giorgio Stablum, segretario della federazione, Mario Bartolini deputato ed Ezio Ottaviani senatore. I gruppi parlamentari del PCI più volte, con interrogazioni, hanno sollecitato interventi adeguati. Fino ad oggi gli accorgimenti adottati si sono rivelati però del tutto insufficienti. Per iniziativa del PCI i cui gruppi hanno presentato ordini del giorno, se ne discuterà anche in tutti i consigli delle amministrazioni locali interessate: a Terni, Narni e Amelia.

L'elenco degli interventi necessari per migliorare il traffico non si chiude qui. «C'è un gran malcontento per la chiusura della Tiberina 3 bis» ha affermato il compagno Bartolini. Da oltre due anni la Tiberina 3 bis è interrotta al traffico nel tratto sottostante la rupe di Narni. Il Comune ha già iniziato i lavori di bonifica della scarpata. Entro il mese saranno completati. L'ANAS a questo punto deve fare la propria parte, completando in tempi brevi i lavori che sono di sua competenza. «Ci sono strozzature — ha aggiunto Bartolini — che ostacolano sia il trasporto merci su strada che quello ferroviario, tanto che è stata questa una delle ragioni che ha fatto slittare i tempi di realizzazione del nuovo stabilmento della Bosco».

«Tutte le industrie ternane, in particolare quelle siderurgiche e quelle chimiche — ha proseguito Ottaviani — necessitano di migliori collegamenti con il mare, in particolare con il porto di Civitavecchia, dal quale arriva, ad esempio, tutto il materiale ferroso. La realizzazione della Rieti-Terni-Civitavecchia è indicata nei piani regionali come una delle opere prioritarie, ma l'ANAS e il governo sono stati finora completamente sordi».

Insieme alla superstrada Rieti-Terni-Civitavecchia, il completamento della E7, la costruzione del centro intermodale di Orte, sono interventi che consentirebbero — come si legge in un documento della federazione — di regolare meglio il traffico interregionale, di aprire nuove prospettive alle industrie locali, di creare nuovi interessi verso la conca ternana. E' però necessario che l'ANAS «superi le attuali lentezze», cominci a «programmare», stabilisca «un rapporto con gli enti locali».

La provincia di Terni ha stanziato novecento milioni per migliorare la viabilità interna e rendere più agevole il traffico sulla provinciale di Maratta. Comune e Regione sono impegnati in uno sforzo per supplire alle carenze, mentre governo e ANAS appaiono del tutto latitanti. Sono carenze che si riscontrano anche nel sistema ferroviario.

«Il governo — ha detto Ottaviani — si era impegnato al risanamento tecnico ed economico delle ferrovie in concessione, prima di darle in gestione alle Regioni. Questo impegno non è stato rispettato e la centrale umbra, che veramente potrebbe diventare la metropolitana regionale, continua ad essere abbandonata a se stessa in mezzo a difficoltà di ogni tipo, con una gestione caratterizzata da inefficienza e incapace di intervenire sulla insicurezza del tracciato».

Pure per il raddoppio della linea ferroviaria Terni-Orte ci sono dei ritardi. Sicuramente il primo tratto, quello da Terni fino a Narni — non potrà essere inaugurato prima del 1980, mentre per quello rimanente si è poco oltre il punto di partenza. A conclusione della conferenza stampa si è parlato anche di una idea che guarda al futuro: rendere navigabile il Nera. Ci sono già molti studi in materia, a Roma è in esposizione in questi giorni una mostra sulla navigabilità del Tevere-Nera. La crisi energetica, in primo luogo, fa guardare all'idrovia come a una proposta tutt'altro che campata in aria.

g. c. p.

Contro i 20 trasferimenti sciopero di due ore ieri alla «Terni»

TERNI — Sciopero di due ore ieri alla «Terni» contro l'annunciato trasferimento di venti lavoratori dall'Acciaieria al reparto profilati. Nelle due ore di astensione dal lavoro si sono svolte assemblee, durante le quali è stato contestato il metodo dei trasferimenti, decisi alla giornata, senza discuterne con le organizzazioni sindacali e senza presentare programmi complessivi. Da parte sindacale è stata più volte dichiarata la disponibilità a trattare sulla mobilità interna, ma sulla base di programmi precisi, cosa che la direzione non sembra intenzionata a fare. Per martedì è fissato un incontro a Roma tra FLM nazionale, direzione aziendale e Finsider.

Le sezioni aziendali del PCI, PSI, DC, PRI, PR e ACLI hanno per l'occasione diffuso un comunicato stampa nel quale si riafferma che «le seconde lavorazioni vanno mantenute in quanto possono garantire un sicuro contributo per soddisfare le esigenze del futuro mercato, che sarà dominato dalle produzioni per l'energia. Il problema Terni deve essere inquadrato in una logica di ristrutturazione e di sviluppo di tutte le attività produttive dei vari gruppi facenti capo alla Finsider».

L'impegno preso dal ministro Scotti

Per i giovani assunti all'Inps contratto a tempo determinato

TERNI — I giovani della 285 assunti dall'INPS un merito a Terni se lo sono conquistato: quello di aver fatto nuovamente discutere sulla legge per l'occupazione giovanile. Adesso ha ottenuto un primo risultato: tre delibere con le quali il ministero del Lavoro ha autorizzato il pagamento della contingenza, sancito la possibilità di effettuare lavoro straordinario e deciso il pagamento delle indennità di prima sede, per coloro che hanno cambiato luogo di residenza. Oltre a ciò, c'è stato un impegno verbale del ministro Scotti a trasformare il loro contratto in un normale contratto a tempo indeterminato.

Tutto potrebbe quindi considerarsi concluso, ma la vertenza dei giovani dell'INPS ha fatto sviluppare un dibattito sul significato della legge del preavviamento al lavoro, che non è terminato con la conclusione della vertenza. «E' necessario approfondire la riflessione intorno alla 285 — dice Marino Elmi della Camera del Lavoro di Terni — su quelle che furono le aspettative nate quando la legge fu varata dal Parlamento e su quelle, poi, che sono state le delusioni generate dalla sua insufficiente applicazione. Il problema sta nel fatto che la legge avrebbe dovuto mutare il rapporto fra i giovani e il mondo del lavoro, inserirli gradatamente nei settori produttivi del paese. Invece basta guardare soltanto ai dati riiguardanti la nostra regione per rendersi conto che tutto ciò non è avvenuto».

In Umbria infatti sono 450 i giovani assunti attraverso la 285 dell'apparato della Regione e altri 300, circa, dalla pubblica amministrazione, mentre sono solo cinquanta quelli assunti dalla «Terni» e un'altra decina da altre aziende della nostra provincia. La 285, quindi, secondo questi dati, avrebbe agevolato una espansione del settore terziario rispetto a quello industriale, provocando un allargamento dell'attività assistenziale a scapito di altre attività più direttamente produttive. La causa di tutto ciò è di facile comprensione. Oltre al boicottaggio che c'è stato nei confronti della legge da parte degli imprenditori privati, c'è da registrare anche una mancanza di volontà politica da parte dei vari governi del paese, che non hanno realizzato quella programmazione politico-economica necessaria per risolvere i problemi della crisi.

La legge 675 per la riconversione industriale, i finanziamenti per il piano decennale della casa e la realizzazione della legge Quadrifoglio per l'agricoltura sono tre significativi esempi delle cose da fare che invece non sono state mai fatte. A tutto questo vanno aggiunte difficoltà oggettiive e soggettiive incontrate dalle organizzazioni sindacali e dal movimento dei disoccupati nel tentativo di realizzare una strategia comune che facesse concretamente marciare la 285.

In ricordo delle condannate dal Tribunale speciale

Da tutt'Italia a Perugia le donne antifasciste

Verrà scoperta una lapide davanti al carcere femminile — Telegrammi del Presidente Sandro Pertini e del compagno Longo

Per la manifestazione nazionale di oggi in memoria delle donne antifasciste imprigionate nel carcere di Perugia (ore 10 inizio in piazza della repubblica) sono arrivate decine di adesioni. Il presidente della repubblica Sandro Pertini ha inviato un telegramma in cui afferma: «Lo scoprimento della lapide sulle mura del carcere femminile di Perugia a ricordo delle donne condannate dal tribunale speciale e che ivi scontarono una iniqua pena loro inflitta dal fascismo riveste un alto significato ideale e storico. E' la testimonianza della partecipazione attiva delle donne italiane alla lotta contro l'oppressione della dittatura fascista. Nell'associarmi all'omaggio che oggi si rende alla loro indomita fede plaudo all'iniziativa promossa dall'amministrazione provinciale di Perugia e dall'ANPI inviando a tutti gli intervenuti alla cerimonia il mio cordiale fraterno saluto».

Il programma della manifestazione prevede un saluto del sindaco di Perugia avv. Stelio Zaganelli e del presidente della provincia Umberto Pagliacci cui seguirà il discorso ufficiale di Ambrogio Donini per l'ANPI. Peraltro verrà letta anche una lettera di Camilla Ravera che non ha potuto partecipare alla manifestazione per motivi di salute. La manifestazione proseguirà quindi con un corteo per le vie di Perugia che terminerà davanti al carcere femminile. Lì verrà scoperta la lapide a ricordo delle donne antifasciste che contiene un'epigrafe scritta dal senatore Terracini.

Alla manifestazione, dicevano, sono arrivate adesioni da tutta Italia. Tra i telegrammi c'è anche quello di Luigi Longo che afferma: «Esprimo piena adesione alla vostra manifestazione che ricorda e onora le donne antifasciste perseguitate at causa del loro impegno e della loro lotta per la libertà e la democrazia. La vostra iniziativa è una nuova occasione per riaffermare la comune volontà di tutti i democratici di difendere e consolidare le conquiste politiche, ideali e morali della resistenza antifascista».

Per l'università chiesto un incontro tra Regione e governo

Il presidente della giunta regionale ha chiesto ieri al ministro della Pubblica istruzione e al responsabile del dicastero degli esteri un incontro sul problema degli studenti stranieri.

Il compagno Marri ha inviato un telegramma dove sostiene: «L'iscrizione di parecchie migliaia di studenti in particolar modo alla università per stranieri ha creato una situazione insostenibile. Tale imponente afflusso infatti, che sta proseguendo senza alcun preavviso, senza alcun criterio di programmazione e distribuzione, sta creando problemi insuperabili per le possibilità recettive della città di Perugia. Di qui la richiesta di un incontro con le autorità governative».

Grave minaccia padronale

Senza stipendio i dipendenti della ferrovia privata?

Il padrone della ferrovia, ovviamente si sta parlando della MUA, minaccia l'abbandono dei servizi collaterali di autotrasporto e nel frattempo fa sapere ai lavoratori che forse non pagherà gli stipendi. Con queste premesse è ovvio che la conferenza sui problemi della MUA prevista per oggi a Ponte S. Giovanni si aprirà con le numerose proteste che i lavoratori dell'azienda da tempo hanno fatto presenti. La conferenza vedrà la partecipazione di rappresentanti della giunta regionale, e vuole essere un'occasione seria di discussione sui problemi di questa travagliata ferrovia in concessione privata.

I lavoratori i comunisti della F.C.U. intanto, proprio in vista della conferenza, hanno messo in chiaro la propria posizione. Oltre alla denuncia della manovra con cui il padrone ventila ritardi nel pagamento degli stipendi motivati da difficoltà finanziaria e da inadempienze governative («E' anche una sosta di ricatto — ci afferma in una nota della FCU — che tende ad utilizzare la lotta dei lavoratori allo scopo di risolvere i problemi finanziari dell'azienda») l'analisi dei compagni investe l'intero assetto dell'azienda.

«Le difficoltà finanziarie della MUA — continua la nota — dipendono non solo dal costante aumento dei costi, ma anche da una politica assenteistica della dirigenza aziendale verificata e denunciata dalle organizzazioni sindacali anche nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. Tale assenteismo ha avuto come risultato che a tutt'oggi manca un piano aziendale di ammodernamento della ferrovia. D'altra parte in questa direzione va denunciata anche l'assenza del Governo che in base alla legge 297 avrebbe dovuto redigere un piano di risanamento della FCLU entro il 31 dicembre 1978 e che o tutt'oggi ha rifiutato l'incontro con la Giunta Regionale più volte richiesto».

«Per superare le difficoltà attuali — continua la nota — e dare una prospettiva ai problemi più pressanti, è indispensabile conquistare l'impegno del Governo per realizzare una fase transitoria di gestione governativa della FCU in attesa di una definitiva pubblicizzazione dei servizi oggi gestiti dalla MUA».

Foligno: denuncia della polizia per la manifestazione dei lavoratori dello zuccherificio

La polizia giudiziaria di Foligno ha fatto rapporto come la legge gli impone, il pretore dott. Medoro ha ravvisato ipotesi di reato in base al decreto 22 gennaio 1948 e così ha inviato l'incartamento alla procura della Repubblica di Perugia: resta ora da sapere se verrà archiviato o istruito un procedimento giudiziario a seguito della manifestazione di mercoledì scorso per lo zuccherificio di Foligno terminata con una sosta di manifestanti sui binari della Foligno-Terontola e della Orte-Ancona.

Fino ad ora non è stata inviata nessuna comunicazione giudiziaria ai partecipanti alla manifestazione e il procedimento segue l'iter che il vecchio decreto legge del 1948 impone. Quanto alle reazioni alla notizia del procedimento giudiziario va rilevata una presa di posizione della sezione agraria della federazione perugina del PCI che esprime piena solidarietà alla lotta dei lavoratori per impedire la chiusura dello zuccherificio di Foligno.

Dopo avere eliminato la Dinamo di Zagabria oggi affronta la Lazio

I grifoni (col passaporto europeo) all'Olimpico

PERUGIA — Dopo la prestigiosa qualificazione al secondo turno della Coppa UEFA, ottenuta a Zagabria, il Perugia è atteso dal quarto confronto di campionato. Caricatissimi gli uomini di Ilario Castagner affronteranno all'Olimpico quella Lazio che è sempre stata gioia e dolore dei propri sostenitori. L'incontro, come sempre del resto, è aperto a qualsiasi risultato, ma chi si fa preferire in maniera netta alla vigilia è senza dubbio la squadra umbra che ha ritrovato nel mercoledì di Coppa morale e gioco.

Soprattutto quest'ultimo che latitava nelle ultime esibizioni dei grifoni (basti ricordare la partita interna con l'Udinese) è stata la nota più positiva che il tecnico umbro si poteva aspettare dal confronto UEFA.

Una difesa in tutto e per tutto identica a quella dell'anno scorso: rigida nelle marcature ad uomo, contenuta nel non farsi prendere dagli sganciamenti in avanti dei propri terzini, ermetica ai limiti dell'area di rigore dove i giocatori della Dinamo difficilmente trovavano spazi per entrare con gli uno-due. Il reparto del centro campo, anche se ancora non ha sfiorato i vertici della passata stagione, ha fornito la sua più bella esibizione dalla ripresa della stagione agonistica. Dai Fiume, Butti, e Casarza sono veramente saliti sul palco della regia non sciupando nè un pallone, nè un suggerimento e quando anche questo accadeva sapevano con grinta recuperare qualsiasi piccolo errore di impostazione. Per i tre quartisti e le punte il discorso è attualmente più complesso. Goretti, Bagni e Rossi di gioco ne alimentano parecchio ma la via del goal rimane alquanto introvabile.

A Zagabria ben cinque palloni chiedevano solo di essere adagiati alle spalle del portiere slavo Stincic e se ciò non è avvenuto non lo si può solo imputare alla sfortuna o alla troppa precipitazione. In quattro incontri di Coppa Italia (due con formazioni di serie B), due di Coppa UEFA e tre di campionato per un totale di nove partite ufficiali, cinque delle quali tra le mura amiche, il Perugia ha centrato la porta avversaria solo in cinque occasioni. Di questi cinque goal ben due sono frutto di una autorete (Dinamo) e di un calcio di rigore (Udinese). I tre che rimangono sono stati realizzati da Goretti (due) e Rossi.

Perchè questa carestia di reti su azione manovrata? Questo l'unico problema al quale non è stata data ancora una risposta tecnica precisa e il quarto incontro di campionato potrebbe essere un ulteriore test a quanto sopra esposto. Il Perugia, tra l'altro, cerca a Roma con i biancocelesti di Lenzini il suo trentacinquesimo risultato utile consecutivo di campionato, dato che c'è in vista un «miraggio» di record detenuto dalla Fiorentina di quaranta partite utili consecutive.

A questo punto vale la pena ricordare i precedenti con la Lazio all'Olimpico. Sette incontri: quattro sconfitte, tre pareggi. Il che vuol dire che la squadra umbra non l'ha mai spuntata con i laziali ed è proprio per questa ragione che un pensierino sui due punti molti sportivi di fede biancorossa se lo sono già fatto. Se la tradizione è sfavorevole altrettando non lo si può dire per Paolo Rossi che quando giocava con il Vicenza ha incontrato la Lazio quattro volte ed ha realizzato, alla sbalorditiva media di due goal a partita, ben otto reti.

Per la formazione da far scendere in campo contro gli uomini di capitan Wilson, Castagner non ha dubbi. Ristabilitosi prontamente Goretti dall'infortunio di Zagabria, la formazione è la stessa che si è qualificata per il secondo turno di Coppa UEFA. Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martina, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, Casarza, Bagni. In panchina, accanto al tecnico perugino, ci saranno sicuramente Mancini, per gli altri due Castagner dovrà scegliere tra Zecchini, De Gradi e Calloni.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — Duro impegno anche per la Ternana che affronta oggi allo stadio Liberati, alle 15, la capolista Genoa. Oltretutto Santin dovrà certamente fare a meno di Ramella infortunato e riproporre quindi al centro dello attacco De Rosa che non sta certo attraversando un periodo brillante. Novità in vista anche per la maglia numero undici che sarà indossata da Legnani. Ciò comporta la conferma nel ruolo di terzino dell'ex perugino Dall'Oro e l'esclusione di Sorbi.

Tutti questi cambiamenti, alla vigilia di una partita così difficile, creano qualche perplessità sul rendimento che potrà offrire la squadra. C'è peraltro da segnalare in tutti i rossoverdi la marcata volontà di cancellare i brutti ricordi di Cesena, per riproporsi all'attenzione generale con un risultato di prestigio. Di Marzio, tecnico ligure, non ha problemi di formazione. Ha già annunciato che vuole fare un altro passo in avanti. Non ha specificato verso dove ma si riferiva naturalmente alla serie A.

a. l.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Stile e Fantasia
MARIO VECCHI
Lavorazione artistica del ferro
LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI
PER CAMINETTI
ARTICOLI PER L'EDILIZIA
NEI MIGLIORI NEGOZI
STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419

Grecia
fine settimana ad ATENE
ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Milano
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 1 novembre
DURATA: 5 giorni
QUOTA:
da Milano L. 310.000
da Roma L. 300.000
LA QUOTA COMPRENDE oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camere doppie con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autopullman con guida interprete, un pranzo a Microlimano ed una cena alla Plaka.
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO